

I continui lamenti dei prelati intorno ai principi ed ai loro privilegi ecclesiastici, veri o presunti, furono principalmente per il nunzio una delle più difficili questioni. Il duca di Baviera aveva inviato di cosa propria al sinodo di Salisburgo il vice cancelliere Eisengrein di Ingolstadt, il quale doveva informarlo, se nella riforma ideata «fossevi cosa, che potesse essere dannosa a noi come sovrani». Su i loro reclami i vescovi dovevano accomodarsi con lui come loro sovrano, ma non vi deve essere compresa alcuna cosa che «sia in opposizione o alla nostra sovranità di principe o alle antiche consuete abitudini, o ai doveri ed obblighi comuni al nostro Stato». ¹ In Roma tali pretese suscitarono grande disapprovazione, ² ma Portia non vide mezzo alcuno per rimediare. Il male è grande, scriveva lui; la fondazione dei seminari, come le visite vescovili diventerebbero quasi impossibili; ³ ciò che nei 72 monasteri per la più parte ricchi, come si dice, lasciano di sopravanzo le modeste pretese dei pochi monaci, va al duca; l'elezione dei superiori non è libera, i rappresentanti del principe che vi assistono cercavano mettere a capo bravi amministratori di cui quindi se ne andava la preparazione scientifica. Gli stessi Gesuiti, sebbene del resto siano sommamente presi per il duca, per questo ne sono malcontenti, poichè le sue caccie portano così grande aggravio ai monasteri: essi dicevano, che avevano riflettuto molto, come render pura su questo punto la coscienza ad un principe del resto tanto benemerito. Ma di giorno in giorno essi perdevano sempre più la speranza. A Salisburgo i prelati dicevano che tutto il mondo sicuramente non sarebbe in grado di modificare in alcun punto gli abusi del duca. ⁴ Portia fece la proposta di fare intervenire il papa presso il duca e gli altri principi secolari; si credeva però di poter ottenere di più per mezzo di esposti fatti immediatamente ai principi laici. ⁵ Dietro gli esposti del nunzio si pensò in Roma di dover indirizzare un breve ad Alberto V in favore dei monasteri. ⁶ Ma Portia non si azzardò di irritare il duca e i suoi consiglieri e trattenne il breve di propria iniziativa, nonostante la prudente maniera onde era concepito, per cui sembrava di voler rimuovere tutta la colpa dal principe. ⁷

¹ Istruzione di Eisengrein, *ibid.* 133 n.

² Galli a Portia il 10 ottobre 1573, *ibid.* 158.

³ Vedi sopra p. 453.

⁴ Portia a Galli il 30 ottobre 1573, *loc. cit.* 198 s.

⁵ Portia 10 ottobre 1573, *ibid.* 153.

⁶ Galli 21 novembre 1573, *ibid.* 241. Il breve edito in THEINER I, 117. Cfr. le *Nuntiaturlberichte* III, 248, n. 2.

⁷ A Galli il 16 dicembre 1573, *ibid.* 281 s.